

Cara **U**nità

Candidature Troppe deroghe creano confusione

Cara Unità, il Partito Democratico ha espresso in termini chiari, nel comporre le liste elettorali, la volontà di rinnovare la politica italiana ed i futuri rappresentanti di essa, favorendo soprattutto un ricambio generazionale. Ciò, pur attraverso scelte dolorose, come quella del rifiuto opposto ad una ulteriore candidatura di un politico rilevantisissimo, quale Ciriaco De Mita. Poi, su L'Unità di oggi, leggo di alcune deroghe per personalità non altrettanto significative. Ricorro ad una iperbole, per sottolineare come tale decisione, comunque si voglia rigirare la questione, non trova la necessaria e ragionevole spiegazione. Ma ciò non contrasta con quanto sancito dal Partito Democratico? E non c'è il rischio di creare discrepanze, confusione e disparità? Con il risultato, alla fine, di essere molto poco credibili? Cordiali saluti

Aurelia del Vecchio Napoli

Pd e Sinistra arcobaleno si sforzino di dialogare Non commettiamo errori

Cara Unità, La notizia del raggiunto accordo fra Partito Democratico e Radicali - che segue quello con L'Italia dei Valori - è molto significativa: mi riferisco al fatto in sé, a prescindere da un giudizio di merito. Veltroni sta davvero cambiando la politica di "magnifico isolamento" che finora ha portato avanti? Se così fosse sarebbe un'ottima notizia perché la sola ipotesi di presentarsi divisi come centro sinistra - con la vigente legge elettorale che prevede il premio di maggioranza e con le forze di centro destra di nuovo insieme - significherebbe rispondere ad una logica suicida. Finalmente a sinistra abbiamo un soggetto unitario La Sinistra Arcobaleno, che può rappresentare un forte punto di riferimento per i lavoratori, i giovani, gli intellettuali.

È necessaria una grande "offensiva unitaria" per superare l'incomunicabilità fra Partito Democratico e Sinistra Arcobaleno. Altro che "separazione consensuale", caro Franceschini, la rottura condurrebbe alla sicura sconfitta alle elezioni politiche in un crescendo di scontro fra P.D. e Sinistra, così come ad una gravissima destabilizzazione dei governi regionali e locali diretti dal centro-sinistra. È indispensabile una nuova Alleanza, basata su solide basi programmatiche.

La nuova Alleanza dovrà e potrà essere effettivamente "nuova". In primo luogo perché sarà concretizzata non più da una miriade di soggetti, ma fondamentalmente da due: il Partito Democratico e La Sinistra Arcobaleno. In se-

condo luogo perché dovrà basarsi non più su programmi onnicomprensivi, bensì su poche, essenziali scelte qualificanti. È da augurarsi che i dirigenti del P.D. e della Sinistra Arcobaleno evitino di compiere un errore drammatico che peserebbe sui lavoratori e sul Paese per molti anni.

Marco Montemagni

Non è Prodi che ha impoverito gli italiani

Cara Unità, il centro destra sostiene che Prodi ha impoverito gli italiani in quanto avrebbe messo le mani nelle loro tasche. Visto che Berlusconi è più intelligente questo non lo ha fatto, come mai allora nel 2006 non lo hanno più votato?

Mauro Lugli, Roma

Un valido deterrente è il Tg4: lo vedi e sai che cosa ti aspetta...

Cara Unità, da una quindicina di anni seguo, pressoché quotidianamente, il TG4. Amici e conoscenti dicono che sono un masochista, ma non è così; seguo il TG di Fede per due motivi, primo perché spesso mi posso fare qualche risata di cuore, secondo, più importante, perché la visione di quel (sic) telegiornale aiuta moltissimo a tenere vivo il ribrezzo nei confronti, non di Berlusconi, che è anche simpatico, ma del mondo che lo sostiene e che da lui si sente rappresentato. Inoltre, per quanti arrosti (e ne abbiamo fatti) si possano combinare, il TG4 è

un perfetto deterrente, per esseri senzienti, muniti di pollici opponibili, nei confronti delle formazioni della destra: lo guardi, e sai cosa ti attende, se vincono loro. E rabbrivisci. La sera de 22 febbraio, l'ottimo Emilio ha aperto il suo fac-simile di bollettino terroristico con un attacco all'Unità. Ecco, ma per quale motivo l'Unità spreca inchiostro e tempo per occuparsi di quel che dice o che non dice il venerando incipriato innamorato di Silvio? Ma non lo sapete che il suo senso di inferiorità (del quale ha piena coscienza) viene lenito solo da coloro che, in un modo o nell'altro, ne riconoscono l'esistenza? Ho parecchi rimproveri da fare a Romano Prodi, ma anche molti motivi per ringraziarlo. Tra questi, l'aver annegato, in silenzio, l'idolatra Emilio Fede. Da qui, l'odio del conduttore nei suoi confronti. E infine, sono certo che non c'è «sugo» a polemizzare col bollettino del TG4.

U. Caluri - Livorno

L'Unità accetterebbe un accordo tra Pd e Berlusconi?

Cara direttore, Sembra ovvio che chiunque vinca le elezioni non otterrà una larga maggioranza e dovrà ottenere consensi nell'altra parte politica. Dopo tutto anche Berlusconi l'ha affermato a Matrix. Insomma, volevo chiederle se l'Unità accetterebbe che il Pd si alleasse con Berlusconi, colui che ha rovinato l'Italia. Non sarebbe coerente se il giornale si schierasse a favore di questa alternativa dopo tanti anni di battaglie per la democrazia.

Cassanelli Fabio

Aumento i prezzi La destra negava E adesso?

Cara Unità, alla luce delle ultime rilevazioni, tutti coloro che, in specie nel quinquennio del governo Berlusconi e nello schieramento di centro-destra, irridevano, con sussiego e sfoggio di paludamenti pseudoeconomici, alla lamentela di un incremento della costo della vita ben superiore al tasso di inflazione ufficiale dovrebbero andare a nascondersi!

Vincenzo Cassibba, Ivrea

Veltroni mi ha convinto Ora programma alternativo alla destra

Cara Unità, ho deciso di votare per il PD dopo aver votato sempre a sinistra. Questo perché Veltroni mi ha fatto ricaricare le mie batterie da tempo scariche per le continue scissioni. Ritengo che la proposta politica dovrà essere alternativa al centro destra. E dunque: che il costo della politica sia ridotto, che gli stipendi aumentino veramente, che i minimi delle pensioni crescano, che la sanità funzioni, che i cittadini vivano in un ambiente sicuro, che la giustizia funzioni, che si combatta l'evasione fiscale e la mafia. Avendo fiducia voto Veltroni ed il PD.

Angelo Coniglio, Pisa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Pedofilia, non è nata oggi. Conoscerla per combatterla

PINO CARUSO

Sempre, al manifestarsi di efferatezze, di atrocità (che non definirò intollerabili perché sarebbe come dire che ne esistano di tollerabili), di violenze varie e variamente perpetrate dall'uomo verso l'uomo, c'è chi non trova di meglio che sollecitare soluzioni radicali: pena di morte, castrazione e simili (quest'ultima, la castrazione, proposta da Gianfranco Fini a "Porta a Porta" di martedì scorso). Come se risolvesse tutti i mali. Non li risolve. Don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell'associazione Meter, spiega (secondo quanto riportato da questo giornale il 19 febbraio): «La castrazione chimica non serve a nulla, o almeno sino ad oggi non c'è documentazione scientifica certificata, ma solo esperimenti in alcuni casi fallimentari, e solo in pochissimi casi lievemente efficaci. La pedofilia va combattuta come la mafia. Con leggi certe e un approccio scientifico ai problemi, lontani da proposte come la castrazione chimica che fanno solo rumore». «La legge è forma della ragione»

sostenevano greci e romani, che ne furono, in questo senso, i primi codificatori. Ma al di là dei pareri su come affrontare i problemi, c'è una costante in questioni che riguardano il costume e i comportamenti, ed è quella per la quale ogni male viene visto ad ogni secolo come nuovo, quando è antico. Bertinotti, sempre nella trasmissione di Bruno Vespa, invitava tutti a interrogarsi sulle motivazioni che portano oggi al nascere di certe devianze, attribuendo, implicitamente, a queste ultime carattere di inaccettabile novità. La tendenza di accreditare il passato di tutto il bene possibile e di addebitare al presente tutto il male immaginabile ci induce all'inganno di ritenere che la pedofilia sia figlia esclusiva del nostro tempo. È chiaro che non è

comune coscienza: una patologia così sconcia e inconfessabile (inconfessabile, appunto!) non poteva esistere, non esisteva, non era mai esistita. Ed è proprio lì, nella coscienza, che il livello di moralità, o almeno di un'idea della moralità, rispetto al passato, è ai nostri giorni notevolmente cresciuto, almeno in occidente. Oggi, la pedofilia è esplosa su giornali e televisioni come soggetto di attenzione e materia di discussione, perché finalmente è emersa alla luce della coscienza e della conoscenza. Appena qualche decennio fa non se ne davano né se ne avevano notizie, benché avesse connotazioni addirittura più gravi e più vaste delle odierne: un perbenismo ipocrita e bigotto preferiva ignorare il fenomeno pur di non assumersi il fastidio di affrontarlo. In un passa-

La tendenza di accreditare il passato di tutto il bene possibile e di addebitare al presente il male ci induce a ritenere che la pedofilia sia figlia esclusiva del nostro tempo. È chiaro che non è così.

così. La pedofilia, è sempre stata figlia di ogni tempo. E, semmai, ogni tempo, l'ha occultata spingendola nel più profondo della

to più remoto, l'impiego della manodopera minorile nelle fabbriche dell'Inghilterra vittoriana e puritana (!) non prescinde-

MARAMOTTI



Oggi, la pedofilia è esplosa su giornali e televisioni come soggetto di attenzione e materia di discussione, perché è emersa alla luce della coscienza e della conoscenza

legati da inestricabili fili di dominio e soggezione, aggressività e passività... hanno messo a nudo i loro corpi, liberato gli

istinti primordiali, al di là di ogni remora, al di là di ogni regola...». E aggiunge ben altro Consolo, e di altre infamie si oc-

cupa, ma a noi basta così per capire quanta abiezione si nascondesse allora nell'inferno giallo di quelle miniere. Ma nessuno, tranne pochissimi, ne sapeva nulla o voleva saperne nulla. E la realtà si mostrava a tutti meno turpe di quanto non fosse. Una mistificazione che oggi, non ci è dato di... godere. E fortunatamente. A dimostrazione del fatto che l'apparenza spesso indica un aggravamento, mentre, scovato e diagnosticato il male, c'è speranza di guarigione.

Renzo Imbeni, da Bologna al sogno di una nuova Europa

GIANNI PITTELLA

Sono trascorsi tre anni da quando la notizia della scomparsa di Renzo Imbeni ci ha colti, riuniti a Strasburgo, tutti di sorpresa provocando dolore e stupore. Quando Renzo si ammalò pochi vennero a conoscenza del suo stato di salute e tale discrezione restò tale sino alla fine. La commovente che ci colse tutti fu grande anche perché Renzo aveva trascorso 15 anni della sua vita in questo parlamento e ne era diventato, col suo modo di fare e di proporsi, un punto di riferimento. Così fu quando, candidato dal Gruppo Socialista all'ufficio di Presidenza del Parlamento, risultò tra i vice presidenti più votati dall'aula ricevendo sostegno da tutti i mag-

giori gruppi politici. La sua popolarità e la sua autorevolezza all'interno del Parlamento europeo furono i motivi di un tangibile sostegno da parte dei colleghi europei che gli permisero di seguire i dossier più delicati e più impegnativi e di assumere la rappresentanza del Parlamento in sede di conciliazione dove, insieme al Consiglio e alla Commissione, si svolge la complessa procedura di codecisione che eleva il Parlamento europeo, col Consiglio, al ruolo di co-legislatore. È importante contestualizzare il momento in cui tutto ciò avveniva: il Trattato di Amsterdam appena entrato in vigore trasformava l'assetto istituzionale esistente dando al Parlamento, attraverso la procedura di codecisione, nuovi poteri in ambito legislativo.

L'attività europea di Renzo, iniziata alla fine della sua esperienza come sindaco di Bologna, lo ha visto protagonista delle battaglie che l'Europa ha combat-

dell'intera casa europea. Non si può non ripercorrere la storia del nostro continente, e con essa quella italiana, se si vuole realmente capire come l'europesi-

Sono passati tre anni dalla morte È giusto ricordare il suo profondo europeismo, convincimento maturato prima dell'89. La prova? La cittadinanza onoraria conferita in qualità di sindaco a Dubcek

tuto nel corso degli anni per la salvaguardia dei diritti dei cittadini, del rispetto dei diritti fondamentali nei paesi terzi e per lo sviluppo della cittadinanza nell'ambito della costruzione

simo di Renzo Imbeni venisse da un suo profondo e radicato convincimento. Ben prima della caduta del muro di Berlino e molti anni prima dell'allargamento dell'Unione europea ai

paesi dell'est, Renzo in qualità di Sindaco conferiva ad Alexander Dubcek la cittadinanza onoraria della città di Bologna. Considerando il periodo storico, fu un vero precursore del processo di integrazione che avrebbe portato all'Europa attuale. La sua lungimiranza nel realizzare un'Europa unita passava appunto attraverso l'idea dell'Europa dei cittadini. L'Europa degli Stati non avrebbe funzionato se prima non si fosse rafforzato il senso di appartenenza dei cittadini al progetto dell'Unione. Ma anche nei passaggi più legati alla storia politica italiana nel Parlamento europeo, Renzo ha avuto un ruolo fondamentale. Così fu quando come componente del Gruppo della Sinistra Unitaria europea e rappresen-

tante del PCI prima, del PDS e DS poi, partecipò attivamente all'ingresso nel Gruppo del Partito del Socialismo Europeo. Ricordare Renzo significa però anche investire nel futuro. Il futuro delle giovani generazioni che vivono l'Europa che lui stesso ha contribuito costruire. Ed è per questo che la Delegazione italiana nel gruppo del PSE ha istituito, assieme all'Istituto Gramsci della Regione Emilia Romagna su ideazione della moglie Rita Medici, una borsa di studio per permettere a giovani laureati di approfondire le tematiche europee che più sono state oggetto della sua attività parlamentare. E da questo punto di vista mi preme ricordare il lavoro che Rita sta svolgendo sia a livello nazionale che europeo per mantenere vi-

va la memoria di Renzo. In questa fase di ripresa dell'integrazione europea, dopo l'impasse creata a seguito della bocciatura del Trattato Costituzionale da parte della Francia e dell'Olanda, resta fondamentale mantenere la memoria delle persone che hanno inciso nella vita e nella quotidianità dell'istituzione più rappresentativa dei cittadini dell'Unione quale è il Parlamento. Da queste pagine, in concomitanza col 50° Anniversario del Parlamento europeo, sostengo la proposta avanzata da Rita Medici al presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Poettering, di intitolare la sala delle riunioni del Comitato di conciliazione a Renzo Imbeni.

Presidente delegazione italiana Gruppo Pse